

Datemi la bellezza e vi solleverò il mondo

L'INEDITO Da un verso dell'Ecclesiaste a quelli di Marina Cvetaeva: una riflessione sulla forza celeste e ascensionale del bello. Una forza che guida la scienza e la religione

■ di Erri De Luca



«Amore e Psiche» di Antonio Canova

« tutto ha fatto bello in un suo punto»: questo verso di *Kohèlet/Ecclesiaste* annuncia una legge della creazione. In ogni suo punto c'è un'intenzione di bellezza.

Là dove il nostro senso estetico si ritira ripugnato, nel verminaio come nella catastrofe naturale, c'è una contropinta che nega l'orrore. Un grano di bellezza è a riscatto dello strazio. Un punto inestirpabile di resistenza risarcisce la perdita. È il verso numero cinquantacinque dell'impetuoso sfogo dell'uomo *Kohèlet*, da noi sterilizzato sotto il nome *Ecclesiaste*. Non è profeta né santo, non è vecchio né saggio: *Kohèlet* è chiunque di noi affannato dai conti sulla propria esistenza. È un deficit contabile inasprito dall'aver provato con ogni mezzo e modo a darle scopo. Spre-

co, tutto è spreco: «*Haccòl hìavel*». Nella parola ebraica si ritrova il nome di Abele, la sua vita schiantata presto, un lutto senza rassegnazione. Così digrigna i denti *Kohèlet* nei suoi conti. Unica redenzione è il punto di bellezza che lui annuncia non a spiegazione, ma a maggior mistero del creato. È il capitolo terzo. Dopo la più fitta serie di verbi all'infinito di tutte le letterature sacre, tredici coppie di opposti, *Kohèlet* annuncia a sutura il punto di bellezza, macchina di sollievo del mondo. In questa notizia la bellezza non è arredo, ma il principio di contraddizione dello spre-

co. È la salvezza di natura. Nella partita doppia del creato alla colonna delle uscite c'è l'immenso spreco delle vite, a quella delle entrate la bellezza. Sta a contrappeso e a riformimento. La vita che riparte ostinata col suo pennello di vernice fresca è mossa dal motore della bellezza. Marina Cvetaeva, poetessa russa preferita, scrive: «Oltre all'attrazione terrestre esiste l'attrazione celeste». Esiste. È la bellezza, una spinta dal basso verso l'alto che sovrverte la legge di gravità, la sua schiacciante necessità. La bellezza, grazia e grato all'opera, ne annulla il peso.

Ne cito qualche esempio a modo mio.

Da un verso di Marina Cvetaeva

Esiste in natura l'attrazione opposta, dal basso verso l'alto./ Marina la chiama attrazione celeste, *nebèsnaja tiagà*./ Innalza le catene montuose, le maree,/ spinge l'albero a crescere, il fuoco a sollevarsi/ e una corrente d'aria a risalire una parete al sole./ L'attrazione contraria alla terrestre/ sta nel cuore e nei piedi, ne governa i passi,/ sta nell'alpinista e nei disegni di Leonardo,/ nelle preghiere e nelle serenate,/ nell'astronomo e nel moribondo,/ nella gola del lu-

La rivista

Esce il nuovo numero della rivista «Davar» (3.2006) sul tema *La bellezza e il nulla*. La rivista, edita da Diabasis (pagg. 336, euro 21,00), è curata da Anna Giannatiempo Quinzio. Il fascicolo, attraverso una serie di contributi, molti dei quali inediti, s'interroga sul senso della bellezza, oggi, nel tempo del nichilismo? Quale bellezza salverà l'uomo e il mondo? sono le domande attorno a cui ruota questo terzo numero di *Davar*. Tra gli autori dei vari saggi e contributi: Beckett, Benjamin, Borges, Celan, Debord, Dostoevskij, Florenskij, Klee, Hillman, Hölderlin, Jung, Leopardi, Lévinas, Mosse, Pasolini, Rilke, Sartre, Szymborska. Testi originali e inediti sono a firma di: Albert Camus, Simone Weil, Benjamin Fondane, Roberto Benigni, Erri De Luca, San Giovanni della Croce, Sergio Givone, Francesco Permunian. Per gentile concessione dell'editore anticipiamo qui accanto il saggio di Erri De Luca.

Non è arredo ma una spinta dal basso verso l'alto che sovrverte la gravità

po alla luna e nel collo di giraffa,/ nell'eruzione di un vulcano e nella mongolfiera,/ in un grido di pena, nel lancio di un cappello./ L'attrazione opposta è un colpo fuorigesce/ che manda in su il vestito di Marilyn/ e fa ridere lei e scorrere saliva/ in bocca all'uomo che la sta guardando.

Nella *nebèsnaja tiagà*, l'attrazione celeste di Marina, riconosco il pereggiamento di bellezza con tutta la distruzione di natura. La vita vuole sorgere, salire, sua spinta è la bellezza.

Alla base della conoscenza c'è l'intento di scoprimo la formu-

la. La più progredita scienza dell'umanità fu l'astronomia. Il bisogno di spiegarsi la meraviglia della notte, la sua strepitosa stesura, trascinò i pensieri verso la vastità superiore più che verso l'inferiore. L'umanità studiò le stelle prima del suolo. La geografia completò le sue mappe terrestri solo nel 1900. Fu la bellezza a sollevare gli occhi e i pensieri. Erano la meraviglia, lo stupore, sentimenti commossi da bellezza. Essi sono la spinta della scienza. Non la matematica, ma l'entusiasmo sta a fondamento della conoscenza. Anche qui ci precede Marina: «Solo in cima all'entusiasmo l'essere umano vede esattamente./ Dio ha creato il mondo in entusiasmo». La tabella di Pitagora, il triangolo di Euclide provengono da un'accelerazione del battito cardiaco. Anche le divinità, la febbrile urgenza dell'umanità di rivolgersi a loro, vengono da una spinta dal basso verso l'alto. Le religioni sono correnti ascensionali.

INIZIATIVE Una raccolta delle migliori cento prime pagine di un decennio: un volume prezioso anche per sostenere il quotidiano in un momento difficile

Prima pagina, è la copertina che fa «il manifesto»

Buona la prima, intesa come prima pagina. Per un quotidiano la prima pagina è tutto, molto di più di quello che abitualmente si definisce copertina o vetrina. Lo è ancora di più per il *manifesto* che, della prima pagina ha sempre fatto la sua «sostanza».

Ecco allora questo *Buona la prima, 1996-2005. Le migliori cento prime pagine*, un fascicolone di 128 pagine (euro 15,00) che va in edicola da domani. E, come spesso è accaduto nella gloriosa storia di questo giornale, non solo di supplemento o di strena natalizia si tratta, ma di una forma di autopromozione e di autofinanziamento. In un momento che coincide con un periodo economicamente difficile per il quotidiano di via Tomacelli in cui, proprio dal 1 dicembre, scatteranno lo stato di crisi e la cassa integrazione. È dal 1994 che il *manifesto* ha scelto la formula grafica della grande foto e del titolo ad effetto (quasi



sempre un geniale gioco di parole) attorno a cui ruotano i pochi altri elementi della prima pagina. Qui accanto, tra le cento copertine del volume, ne abbiamo scelto quattro che rappresentano diverse «tonalità» di approccio alla notizia del giorno. Da sinistra a destra: (mercoledì 28 gennaio 1998) sotto il titolo «Cielo, mio marito!» una stupita Hilary Clinton nei giorni della vicenda Bill Clin-



ton-Monica Levinsky; (10 marzo 1998) il titolo «Al valor criminale» campeggia sul generale Pinochet, «pensionato» dall'esercito ma accolto trionfalmente nel senato cileno. Ancora due copertine: (31 gennaio 2003) la stretta di mano tra il «Caporal minore» Berlusconi e Bush; (11 dicembre 2003) il varo della legge sulla fecondazione assistita con l'esplicito «Pancia in dentro».



Morto John Burnett storico della società e della vita quotidiana

Lo storico britannico John Burnett, studioso dei riti collettivi e della loro trasformazione in età moderna, è morto a Londra all'età di 80 anni. Era professore emerito di storia sociale alla Brunel University di Londra. Burnett ha indagato con precisione la vita quotidiana degli inglesi tra il XIX e il XX secolo, esaminando ogni aspetto, dalle abitudini alimentari alle residenze, dalla scuola al tempo libero. È autore di una ventina di libri, tra cui *Storia sociale dell'abitare 1815-1985* e *La storia sociale del bere*. Tra il 1984 e il 1989, John Burnett ha collaborato con David Vincent e David Mayall ad una monumentale *Autobiografia della classe operaia*, in cui compaiono migliaia di testimonianze sulla vita degli operai in Inghilterra, Scozia e Galles tra il 1790 e il 1945.



Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua BMW. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



FRANCO NICASTRO

De Mauro

Il cronista ucciso da Cosa Nostra
E non solo

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

euro 5,90

+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

l'Unità